

I° APRILE 1945-XXIII

Sped. in abbon. postale  
Anno XXIII - N. 4  
Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Assoc. Pag. 38

Campo missionario » 39

L'opera civilizzatrice dei  
missionari cattolici » 40

Cercatori di diamanti. (D.  
C. B.) » 41

Vita missionaria » 42

Il romanzo di Albertina.  
(P. Sperta) » 44

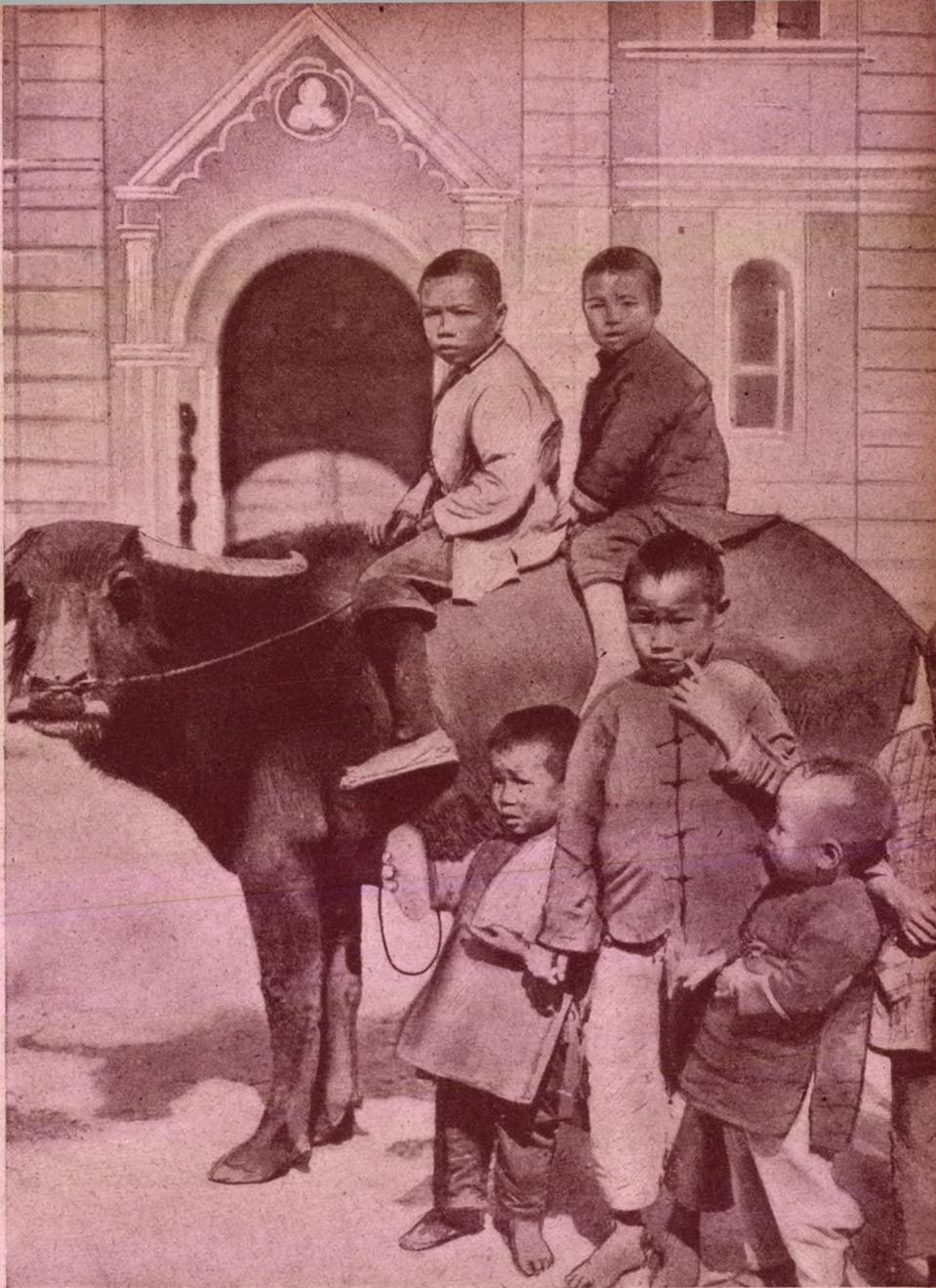
Notizie missionarie » 46

Collaborazione » 47

Echi di corrispond. » 48

### Cina - Fanciulli del travagliato paese in gita.

L'immenso territorio cinese, 11.080.479 kmq. e 474.787.386 abitanti, è diviso in 122 circoscrizioni ecclesiastiche. Diocesi 1 (Macao), Vicariati Apostolici 80, Prefetture Apostoliche 20, Missioni *sui juris* 12 e un Ordinario per i Russi di rito Bizantino. Le missioni hanno un maggior vigore nelle province costiere del Nord e del Centro, nella parte meridionale sono deboli.



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

## Per i Maomettani che vivono insieme ai cristiani.

Parecchi territori musulmani specialmente dell'Africa sono sotto il governo di Europei. In queste colonie si trovano numerosi cristiani.

Dalla condotta di questi cristiani colonizzatori, commercianti, funzionari, ufficiali, operai, soldati spesso dipende se i maomettani possono fare un buono o cattivo concetto del Cristianesimo. In tante regioni, non c'è il missionario, ma c'è solo il colonizzatore; è lui che rappresenta il Cristianesimo. A questi cristiani, ingolfati in tanti affari, non si può certo parlare di un'azione missionaria tra i musulmani, interdetta del resto, direttamente, anche al missionario; basterebbe però che si mostrassero fedeli praticanti.

L'esempio del Maresciallo Lepoutey, cristiano praticante, che fece tanto bene al Marocco, l'esempio dei nostri soldati che riempivano nel mese di maggio le chiesette che essi stessi costruivano e decoravano in A. O., l'esempio del medico, le opere di carità e di giustizia sociale, l'esempio di funzionari integri, delle Associazioni di gioventù di A. C., ecco ciò che mostra al musulmano il Cristianesimo.

Se un musulmano, sensibilmente religioso, sco-

priva nel cristiano che egli chiama infedele, lo spirito religioso il contatto è stabilito. Lo stesso travolgimento di popoli operato da questa immane guerra sarà di grande vantaggio per la causa della conversione islamica se i cristiani sapranno sempre e dovunque mantenersi praticanti.

In un campo di concentramento rimase per più di un mese tra i rastrellati un giovane musulmano di Damasco. Attratto dalla devozione dei suoi compagni che ogni domenica assistevano in massa alla celebrazione della S. Messa, conquistato dalla carità fraterna con cui era trattato da coloro che era solito chiamare infedeli, commosso manifestò più volte al Cappellano il desiderio di farsi cristiano. Quando si celebrò, prima della loro partenza, una funzione speciale egli era là presente. Osservava con una attenzione speciale ogni cerimonia ed ascoltava immobile la voce del sacerdote e quella più intima della grazia. Alla fine della funzione, in cui parecchi si accostarono ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione, chiese insistentemente di essere battezzato. Non lo si poté accontentare sull'istante. Ma speriamo lo possa essere in seguito. Anche questo semplice fatto dimostra come l'esempio di fede e di devozione dei cristiani eserciti una grande impressione sui discepoli di Maometto.

Preghiamo quindi in questo mese per i poveri musulmani che si trovano a contatto dei cristiani perchè da questi non ne traggano che esempi buoni atti a favorire con la grazia di Dio la loro conversione.



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

ORATORIO FEMMINILE MARIA AUSILIATRICE - Galliate (Novara). — Anche nel nostro fiorentino Oratorio l'Associazione Gioventù Missionaria prese nell'anno testè decorso 1944 un notevole incremento

con un bel gruppetto di nuove iscritte, e abbonate alla cara rivista Gioventù Missionaria. Questa fu attesa ogni mese, con vivo desiderio, letta e propagata nelle famiglie e tra le compagne, e valse a tener acceso il fervore Missionario e ad animare di entusiasmo le varie iniziative.

Per il nuovo anno 1945 la giovane Associazione ha voluto ingrossare le sue file di nuove reclute da 37 a 80. Tutte le nuove associate hanno fatto l'abbonamento alla rivista con vivo desiderio di lavorare attivamente per le Missioni.

L'Associazione si propone per il nuovo anno:

1) Ogni associata sceglierà a suo piacere una data Missione, per la quale offrire preghiere e fioretti in particolare, interessandosi anche dei suoi progressi attraverso le notizie che giungono sulla Rivista Missionaria.

2) Le associate si prefiggono inoltre di fare ogni martedì una visitina particolare a Gesù Sacramentato,

per le Missioni, ed offrire per esse la S. Comunione ogni prima domenica del mese.

3) Per tenere vivo l'interessamento ed il fervore Missionario in ogni classe di Catechismo vi sarà un'apposita cassetina (che raccoglierà le offerte spontanee pro Battesimo) concorrendo a raccoglierne un maggior numero possibile, e ad ogni Battesimo raggiunto, sarà estratto a sorte il nome d'una persona cara alle Socie perchè sia imposto al piccolo Battezzando.

Inoltre nell'attività catechistica di ogni classe si faranno sovente richiami e lavori missionari, allo scopo di innalzare sempre più le giovanette verso la più alta stima di quella fede che gratuitamente hanno ricevuta e alla cui dilatazione devono concorrere con tutto l'ardore della loro giovinezza per attivarsi le più elette benedizioni del Cielo.

Brave! Sempre avanti!

ISTITUTO SALESIANO - Treviglio (Bergamo). — I buoni alunni del nostro grande Istituto trevigliese hanno saputo, anche in questo sesto anno di guerra, mantenere il loro incontrastato primato agmistico. I 400 (quattrocento) abbonamenti a Gioventù Missionaria sono il più bel segno di attaccamento alla rivista ed alle missioni in un periodo così incerto.

Bravi! Il Signore ricompensi la vostra generosità e vi mantenga sempre ardenti propagandisti dell'idea missionaria.

Pescatori del Nepal,  
"terra proibita".



## Campo missionario.

Nostro Signor Gesù Cristo prima di salire al cielo comandò ai suoi Apostoli ed affidò alla sua Chiesa la conversione del mondo. Gli Apostoli quindi si dispersero per il mondo, subito dopo la discesa dello Spirito Santo, per operare il mandato divino, e la Chiesa attraverso i secoli inviò i suoi Missionari ad evangelizzare gli infedeli. Attualmente benchè milioni e milioni di anime si trovino ancora lontano da Cristo, le Missioni cattoliche sono estese in ogni angolo della terra: dai poli all'equatore, nelle grandi città e nelle grandi nazioni, nelle foreste, nei deserti, nelle isole dell'Oceania, sperdute nel Pacifico.

I Missionari non fanno distinzioni di paesi, popoli, razze e nazioni. Dovunque ci sia un'anima da salvare e dovunque si trovino pecorelle lontane dall'ovile di Cristo, là corre intrepido il Missionario cattolico a portare la luce del Vangelo e la fiamma della carità cristiana.

Nessun ostacolo, all'infuori della malvagità degli uomini, può sbarrare la strada alle Missioni. Neppure la guerra dovrebbe arrestare i passi dei Missionari, di questi evangelizzatori del bene e della pace. I Missionari come inviati del Papa, primo Missionario, sono fuori di ogni nazione, al di sopra di ogni partito. Ecco perchè noi li vediamo a lavorare ovunque: nelle pianure ghiacciate del Nord, come

nelle foreste dell'Africa equatoriale; nelle grandi metropoli dell'Oriente come presso le no-

madi tribù del Sahara, con uno zelo e sacrificio commovente.

Una sola terra oggi non rappresenta alcun obiettivo missionario e non è meta delle aspirazioni degli Apostoli del Vangelo, perchè assolutamente priva di abitanti.

Questa strana terra è l'immenso deserto dell'Antartide.

Esiste ancora però una zona dell'Asia centro-nord-occidentale dove le Missioni non sono ancora penetrate. È la cosiddetta zona delle terre proibite.

*Terre proibite* dalla malvagità e incomprendimento degli uomini! Perchè nessuna terra, nessun regno di questo mondo ha il diritto di sbarrare la strada al Missionario. Tutte le nazioni sono obbligate ad abbracciare la Fede e far parte della vera Chiesa di Cristo e hanno perciò il dovere di accogliere le Missioni cattoliche.

Oggi i Missionari sono esclusi dal *Tibet*, *Butan*, *Nepal*, *Afganistan*, parte del *Sikkim*, e da altri territori minori. Sono ancora esclusi da tutta l'Asia Russa. I Missionari tuttavia non abbandonano, nè hanno rinunciato a queste terre. Le stanno assediando da ogni parte, ne imparano le lingue e i costumi, ed aspettano che le loro porte si aprano; ne varcano di tempo in tempo i confini sfidando intrepidamente la prigionia e la morte.

# L'opera civilizzatrice

dei  
missionari  
cattolici



Africa Settentrionale - Un ospedale nel deserto, opera dei missionari.

Trovo nei miei appunti una magnifica testimonianza sul lavoro dei missionari cattolici.

Nel 1933 per incarico di un giornale non cattolico di Parigi venne fatta un'inchiesta sull'opera dei missionari cattolici nell'Algeria. L'incaricato con i suoi mandatori nutriva molti pregiudizi sui missionari. Era persuaso essere la loro « opera insidiosa e sopraffattrice, contraria al sentimento della popolazione e dannosa alla medesima ».

Però i fatti constatati sono stati più forti di tutte le sue prevenzioni; e la sua risposta finì coll'essere un luminoso omaggio all'opera generosa dei missionari. Riferisco le sue stesse parole: « Durante i miei viaggi ho reso visita ai Padri Bianchi dovunque se ne trovano, perchè sono:

» I soli europei istruiti.

» Perchè dopo aver errato nello squallido 'Bled, fra popolazioni indigene allo stato quasi primitivo, provavo il bisogno di ristorare il mio spirito presso questi uomini meritevoli, che si confinano in volontario esilio, lungi dal mondo civilizzato e le cui case ospitali sono un modello di ordine e di pulizia... »

Riferisce poi una scena di pietà e di carità, cui con vera commozione assistette: « Un sacerdote si avvicina a un gruppo di fanciulli berberi e distribuisce loro banane, formaggio e pane. — Sono dei poveri beduini abbandonati, che ho raccolto in un'opera da me fondata — dice il missionario. — La mia ora non è lontana e prima di morire vorrei aver qualche cosa per questi piccoli berberi che vivono nella più squallida miseria materiale e morale e sono abbandonati da tutti. Ai bambini da noi raccolti impartiamo un mestiere, una professione e insegniamo l'amor di Dio, perchè nessuno può vivere senza Dio ».

Ammira il loro spirito di adattamento: « Una delle ragioni dell'incomprensione esistente tra gli Arabi e gli Europei sta nel fatto che questi ultimi

ignorano generalmente la lingua del paese e non possono perciò penetrare la mentalità degli indigeni. I missionari conoscono la lingua e quindi la mentalità dell'Arabo; essi ne rispettano i costumi e il gusto. Gli arabi non detestano i PP. Bianchi e le Suore Bianche, questi missionari educati nello spirito del *Card Lavignerie*, uno degli uomini più eminenti che abbia avuto la Chiesa Cattolica; poichè i Padri fanno loro del bene, li impiegano nei loro laboratori, curano le loro mille piaghe nelle infermerie ambulanti, trasportate in pieno deserto ».

È colpito dalla cordialità tra i missionari, pur di diverse nazioni: un Olandese, un Alsatiano e un Italiano. Entra nel convento dei novizi; ambiente di pace, di dolcezza, di preghiera e osserva i novizi intenti allo studio, nel silenzio del chiostro, sotto lo sguardo del Crocifisso.

Il visitatore rimane pieno di ammirazione per questi « apportatori di civiltà e di progresso, soccorritori infaticabili di quelle popolazioni bisognose, da esse amati, venerati e benedetti ».

E i pregiudizi sul conto dei missionari?

Scompare, ma non del tutto. Concludeva infatti: « Tuttavia non si comprende perchè ognuno non debba conservare per sé le rivelazioni dello Spirito, che concernono lui solo, anzichè turbare gli altri nelle loro diverse convinzioni ».

Se quel buon uomo avesse conosciuto un po' di Catechismo, avrebbe saputo rispondere al suo dubbio.

Il divin Salvatore, Gesù, ha fatto un comando ai suoi apostoli e ai suoi successori di andare in tutto il mondo; di predicare a tutti il Vangelo, di battezzare e di insegnare l'unica e vera via di salvezza. In altre parole: di estendere la sua Chiesa, la quale sola ha i mezzi stabiliti e la guida sicura alla salute eterna, unica cosa veramente necessaria per ogni uomo.

Sac. ANTONIO FORALOSSO.

Scendemmo l'altra sponda del fiumicello e scorgemmo a poca distanza una canoa con due civilizzati di nostra conoscenza. Ci salutammo a vicenda.

— Dove vanno?

— Qui vicino in cerca di diamanti.

— Fossero arrivati un po' prima avrebbero potuto udire la Messa, oggi che è domenica!

— Ci dispiace. Non avevamo proprio pensato!... Ma vengano, vengano un'oretta con noi.

Annuimmo volentieri. Entrammo nella nostra povera barca, che è un gran tronco di albero scavato, e via con i cercatori di diamanti. In una mezz'oretta fummo ad una piccola cateratta: il luogo prefisso.

Ancorammo le imbarcazioni, poggiando la poppa su di una pietra a fior di acqua e scendemmo su di un piccolo scoglio per osservare...

Senza indugio i nostri uomini tirano fuori dalla canoa il loro strumento. Immaginate un recipiente di legno di forma circolare, dal diametro di circa un metro, incavato in modo da formare un cono dell'altezza d'un 25 cm. Al primo vederlo vi sembrerebbe un enorme cappello cinese! È uno strumento che si chiama *batea* ed è l'unico che questi cercatori usino per la pesca del prezioso minerale.

Osservarono dapprima le pietre che emergevano dalle acque, ne estrassero altre dal fondo del Rio e, nella loro olimpica tranquillità, ne tirarono buon pronostico.

Quindi presero la *batea* e andarono presso una grossa pietra, ove l'acqua giungeva sino alla cintola.

Là, assicurando con una mano il gran cappellone galleggiante sull'acqua, coll'altra presero ancora un po' di sabbia e di pietruzze nel fondo del fiume; l'osservarono con visibile soddisfazione. Di buona lena si posero al lavoro, estraendo dal fiume tutto ciò che incontravano, servendosi di un piatto e gettando tutto nella *batea*.

Raccolta così una certa quantità di fanghiglia si misero a scuotere la *batea*, pur lasciandola gal-

# CERCATORI DI DIAMANTI

leggiare nell'acqua come quando si vaglia qualche cosa. Infatti la facevano, di tanto in tanto, girare su se stessa da sinistra e da destra e viceversa, rimescolando sempre il contenuto con una mano e facendovi a intervalli entrare dell'acqua, a fine

di asportarne la sabbia. Noi stavamo silenziosi a contemplarli. Essi, assorti nel loro lavoro, andavano ripetendo con gran calma: « Che belle forme! che bei fagioli!... Che bella ferruggine!... Come brilla!... Quante forme!... Quante!... Quanti fagioli!... ».

« Forme, fagioli », andava ripetendo fra me.

Terminata l'eliminazione delle pietruzze maggiori e lavato con cura tutto il restante in modo da pulirlo ben bene dalla sabbia, incominciarono l'ultima operazione, la più delicata. Appoggiata la *batea* ad una pietra, con una mano vi gettano dell'acqua in modo da risciacquar bene a poco a poco tutta quella minutissima ghiaia, rimasta nel fondo della medesima. Gli occhi attenti seguono l'operazione con somma curiosità. Con movimento quasi ritmico la mano continua a gettare delicatamente acqua ed ecco ad un tratto un luccichio, un punto luminoso che brilla... è il sospirato diamante. Lo prendono, l'osservano, lo mettono da parte e continua l'operazione...

Mentre uno di essi prepara il materiale per una seconda *batea*, volli chiedere spiegazione di quei benedetti fagioli e di quelle forme...

— Ma, signor padre! — mi rispose, — anche noi abbiamo i nostri termini speciali. I nostri fagioli sono queste pietruzze rosso-oscure, di forma più o meno come i fagioli. Le forme sono queste qua minute, di color nero; la ferruggine queste altre rilucenti, e tutto questo è sicuro indizio di diamante.

— Perché chiamate *forme* queste pietruzze nere?

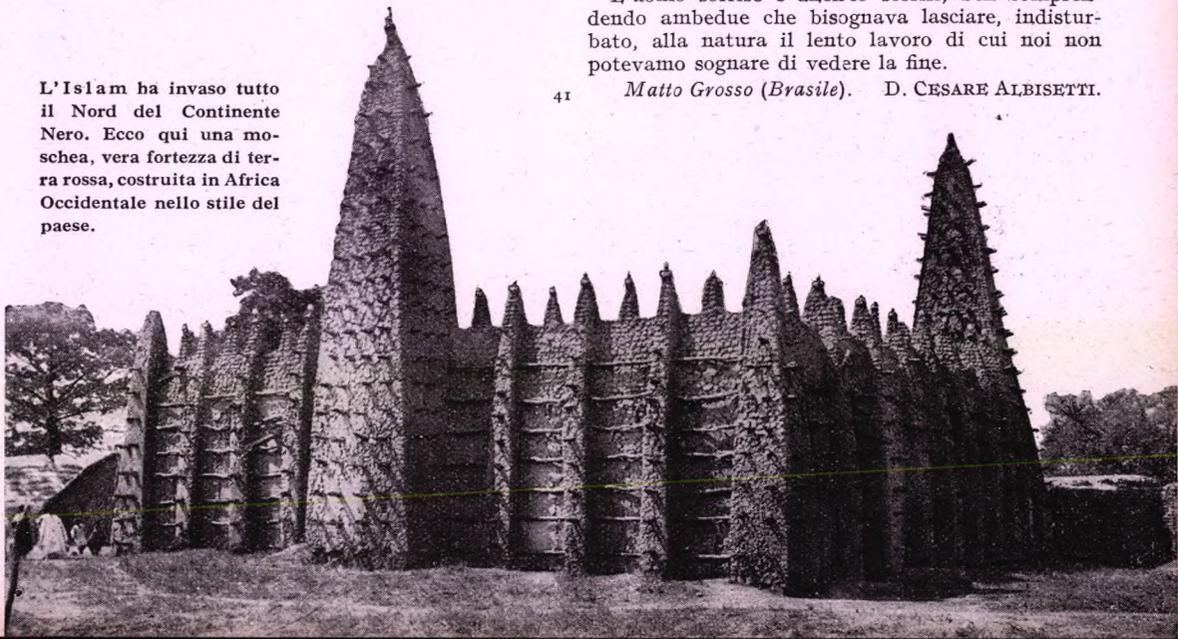
— Perché sono diamanti in via di formazione e, col tempo, forse con secoli diventeranno diamanti.

— Siete proprio certo che sia così? In tal caso potreste sceglierle, raccoglierle e nasconderle in attesa della metamorfosi!

L'uomo sorrise e anch'io sorrisi, ben comprendendo ambedue che bisognava lasciare, indisturbato, alla natura il lento lavoro di cui noi non potevamo sognare di vedere la fine.

Matto Grosso (Brasile). D. CESARE ALBISSETTI.

L'Islam ha invaso tutto il Nord del Continente Nero. Ecco qui una moschea, vera fortezza di terra rossa, costruita in Africa Occidentale nello stile del paese.



# Vita

## Chierichetti modello.

Su 75 alunni che abbiamo alla missione di Taracua, Rio Negro (Brasile), 25 sanno servire la Santa Messa. Tutti poi desiderano servire come ceriferi alla benedizione col SS.mo Sacramento. Alcuni di questi Indietti, fra gli otto e i nove anni, quando arrivarono alla missione, provavano terrore del Missionario.

Ora invece, due mesi dal loro arrivo, indossano veste e cotta, servono all'altare come tanti pretini. Il loro contegno e la loro devozione sono degni di lode. Noi stessi rimaniamo ammirati davanti a tanto progresso di questi figli della foresta e vorremmo che i nostri amati benefattori li vedessero, affinché si formassero un'idea chiara del lavoro della grazia in questi teneri cuori.

Una domenica, una bambina condusse con se nella cappella una scimmietta. Durante la funzione, la bestiolina sfuggì dalle mani della padroncina e cominciò a girare per tutti gli angoli della chiesa, dalla porta all'altare, finchè risolvette di uscire all'aria libera.

Ebbene, se certi Indi facevano sforzi eroici per reprimere il riso e altri per contenerlo, i piccoli che servivano all'altare rimasero raccolti e gravi, compresi dell'atto solenne che compivano.

Un'india Piratapuja venne a visitare il figlio dopo due mesi che l'aveva condotto. Rimase contentissima al vederlo ben vestito e in buona salute. Ma quella sera durante la benedizione, quando vide il suo rampollo in persona, vestito da chierichetto, portare la torcia, e accompagnare il sacerdote all'altare con modestia e devozione, la povera india pareva fuori di se per la incontenibile allegria.

— *Jeè macke pai!* (mio figlio è Padre!) — esclamava e non cessava di mandar baci ora alla statua del S. Cuore ora a quella di M. Ausiliatrice. Prendeva in braccio la figlioletta; le additava il fratellino facendo mille smorfie di allegria e di stupore da sembrare di non essere più in questo mondo.

I genitori si mostrano contentissimi di vedere i propri figli servire all'altare. Quando vengono a sapere che i loro figli accompagnano il Missionario nelle sue escursioni apostoliche, non rimangono più in se dalla gioia.

Parecchi di questi ragazzi non vogliono più ritornare ai loro villaggi; quando sono invitati dai loro parenti rispondono: « Non vengo perchè alla Missione si sta assai meglio ».

A uno di essi fu chiesto fino a quando sarebbe rimasto in missione. Rispose: « Fino alla morte; fino a quando mi condurranno in cimitero ».

Ecco i frutti raccolti durante quest'anno e le grandi speranze che ci fanno concepire i nostri alunni nella vastità di queste foreste abbandonate.



Chierichetti di Taracua (Brasile) alla processione del S. Cuore.

## Efficacia di una medaglia.

Un nostro missionario del distretto di *Yong-San* (Cina), stando per qualche giorno nella povera missione di *Ceng-Ling*, diede una medaglia a un piccolino che capiva già qualche cosa di dottrina. Dopo un po' di tempo ecco riempirsi la casa di gente. Tutti volevano la medaglia. Il missionario faceva finta di non capire ed essi facendo tutti i segni ripetevano: *Ni Ko Ye* (Quella cosa!). « Proffittammo allora, scrisse il missionario, di sì bella occasione e giù prediche. Infine promettemmo la medaglia per la prossima domenica, 6 della Luna, a tutti quelli che sapessero ripetere: "Gesù è vero Dio ed è morto per la salute della nostra anima. Maria SS. è la Madre di Gesù". Nessuno voleva più partire e tutti volevano studiare la lezione... Tutti i giorni furono assidui per imparare bene, ma il numero sempre crescente portava qualche confusione. La domenica, appena aperta la porta, ecco la turba pronta per l'esame... Si celebrò la S. Messa ma non ci fu verso di fare una predica...; dovetti accontentarmi di due parole dette alla buona. I primi furono fortunati, poi si dovè smettere di esaminare dicendo che non ce n'erano più di medaglie, perchè la folla cresceva continuamente. Le medaglie del Sacro Cuore e di Maria Ausiliatrice sono desideratissime. Viene gente di ogni età a chiederle. Non si cede molto facilmente e allora essi insistono e tornano di nuovo; ascoltano e ripetono ciò che si dice loro finchè ottengono.

## Catecumeno eroico.

Nella missione di Beppu (Giappone) si presentò un giovane manifestandomi un vivo desiderio di diventare cattolico, ma aveva un impedimento poichè era impiegato alla missione protestante e, se lasciava l'impiego, temeva di non trovarne altro. Egli, sentendo le difficoltà, prese un giorno a riflettere. Il giorno dopo ritornò e con gioia manifesta dice: « Ora non ci sarà più nessuna difficoltà...; ho cambiato ufficio...; ora lavoro a casa mia... Quando sarò cattolico? ». Fattegli le spiegazioni dovute, fu battezzato. Ora lo si vede quasi ogni giorno alla S. Messa e studia con molto fervore il Catechismo.

# missionaria

## Fede di un catecumeno.

Un giovane operaio, catecumeno fervente della Missione Salesiana di Beppu (Giappone), cadde gravemente ammalato e dovette subire una pericolosa operazione chirurgica. Conosciuto il grave pericolo in cui si trovava, insistette ardentemente che prima dell'operazione gli si amministrasse il santo Battesimo. Fu ben preparato e lo ricevette con gran fervore. Quindi si adagiò nel letto operatorio, fidente nella Provvidenza. Era un'anima di grande fede e devota di San Giovanni Bosco. Fatta l'operazione, si mise sulla ferita la reliquia del Santo e con fede incominciò una novena per la guarigione. Qualche giorno dopo diceva: «I medici non sanno il perchè della mia guarigione, ma io sì che lo so... Don Bosco mi ha guarito; D. Bosco mi ha ascoltato».

## Catecumeno apostolo.

Il signor *Arai San* della nostra Missione di Beppu è un vero apostolo, scrive P. M. Escursel Miss. Salesiano. Dal giorno che ha incominciato il catecumenato, non si stanca di far propaganda fra gli amici, vicini o impiegati. In due mesi ha condotto alla missione ben 10 catecumeni. Lui stesso poi s'incarica di fare conoscer in città la Società della Carità, fondata dai cristiani. Lui pure fu l'organizzatore dell'ultima conferenza, fatta nella scuola. Costui sarà senza dubbio una delle pietre fondamentali della Missione di Beppu.

## Fiorettini graziosi.

Un piccolo, da poco battezzato, accompagnava il babbo al mercato. Era il suo primo viaggio e apriva smisuratamente i suoi occhietti vivi dinanzi a tante golosità e a mille altre cose non mai viste...

— Bene! Vediamo, — gli dice il padre, — cosa vuoi che ti compri?

— Ah! — risponde il figlio, senza esitare, battendo allegro le manine, — voglio una candela per accenderla davanti al Bambino Gesù...

\* \* \*

Un altro bambino di sei anni, alunno dei missionari, fu a visitare il nonno.

— Dunque tu adesso vai a Messa dai Padri, non è vero?

— Sì, — risponde il bambino.

— E che fai in chiesa?

— Prego, nonno.

— Ah! Sai plegare? Vediamo un po' come fai!

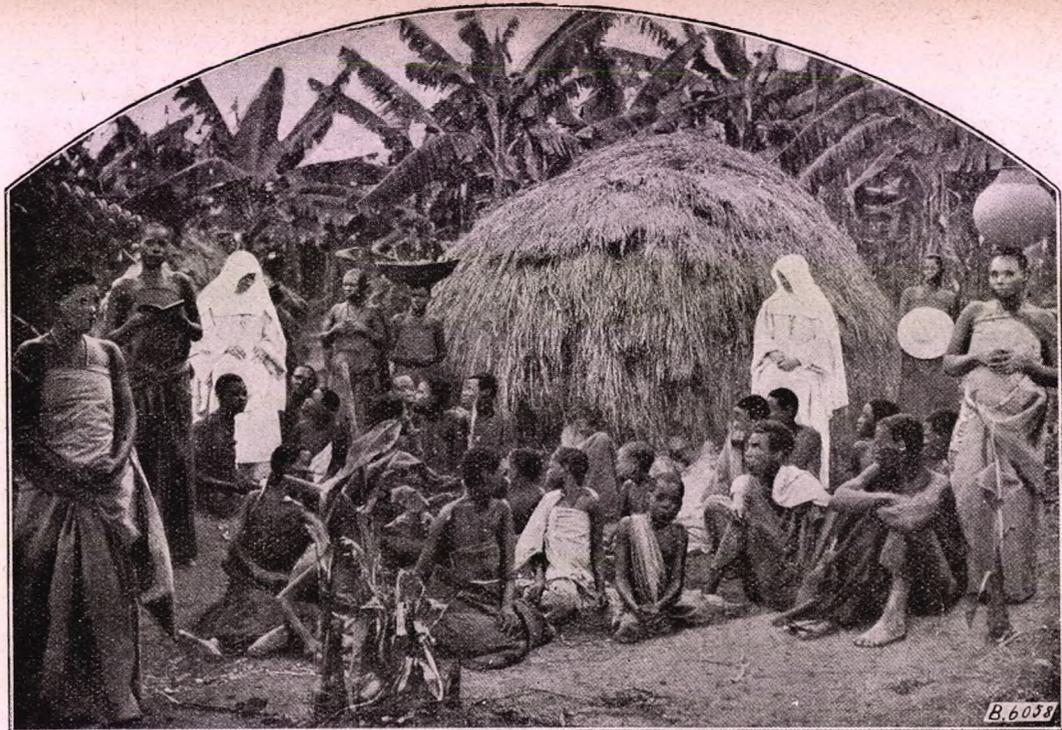
E il bambino serio si leva il berretto, giunge le manine, devotamente abbassa gli occhi e lentamente recita il *Pater noster* e l'*Ave Maria*. Meravigliato per la gravità con cui il piccolo compì quell'atto di religione, commosso per la bellezza delle sacre formule, il vecchio con gli occhi in pianto, senza dir parola, stringe al seno il nipotino.

Due giorni dopo va e batte alla porta del missionario per essere annoverato nel numero dei catecumeni.

L'atto del piccolo l'aveva guadagnato a Gesù.



Ianardé (Rio Negro - Brasile) - Inaugurazione della grande Croce nel nuovo villaggio Don Bosco.



Uganda (Africa):  
Suore missionarie  
in visita  
a un gruppo di  
catecumeni.

# Il romanzo di

« *Albertina*, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo ». È Natale; in *Albertina* nasce Gesù colla sua grazia a vita nuova.

Nella cara terra italiana il bimbo è pel fonte battesimale; l'infanzia per il bacio di Gesù Eucaristico; il giovane forte, fidente nell'avvenire, è per un matrimonio cui benedice in nome di Dio un sacerdote. Non così per le giovinezze d'Africa. Per conquistare questi tesori ben spesso occorre un doloroso vaglio. Anche *Albertina* ne sa qualcosa; ha lei pure la sua storia, lunga e dolorosa.

Fino a otto anni visse, libera, tra pagani, ma onesta e pura. Poi un brutto giorno vede aggirarsi attorno alla capanna un vecchione, verso il quale il padre suo è tutto miele. Intuisce. Si parla di lei. Si contratta il suo destino... Ne ha un fremito di ripulsa. Fiera si erge in cuore con un « no »! Chi varrà a spezzarlo?

Passano giorni, mesi, anni. Tredicenne, entra nel rango delle giovani adulte col rito della circoncisione. Ormai secondo la mentalità nera è divenuta « un essere ragionevole ». Una voce glielo ricorda.

— Sei promessa sposa, anzi già sei comprata: fai senno, e non dimenticar che la tua via è tracciata.

Era la voce del padre suo. Contro di essa con più

sdegno sorse l'intimo « no! », fiero istinto di naturale libertà e integrità.

Le lune passano, buoi e armenti del ricco vecchio, cui era stata promessa la ragazza, passano al venale padre, mentre la giovanetta si strugge...

Un fatto nuovo intanto s'era maturato attorno a lei. Il fratello maggiore s'era fatto cristiano e la vecchia madre voleva andare finire i suoi giorni alla Missione.

Un orizzonte nuovo le si aperse. Perché non rifugiarsi con la mamma alla Missione? Si sarebbe fatta cristiana! Il Padre l'avrebbe difesa, le suore le insegnerebbero a cucire e tante altre cose... La lotta per la libertà la portava inconsciamente verso Dio, che solo fa liberi.

Quando il babbo, che subodorava un tracollo dei suoi piani; con mellifue trame cercò di piegarla ai suoi disegni, si stagliò, non ancora sul labbro, ma nel cuore, più vivo, più forte e sicuro, un « no! ».

\* \* \*

Blanda, radiosa splende la luna. È l'incanto della notte equatoriale che, argentea pare un giorno. Su di un'aia, di fronte alla capanna stanno immobili dieci zucche panciute dal lungo collo di giraffa. Intorno, seduti a terra, i seniori della paren-

tela; mentre un po' in disparte su due seggiolini stanno il padre e il pretendente della ragazza. La giovane era attesa ad aprire la festa del fidanzamento.

Venne infatti senza farsi attendere, uscendo dalla capanna materna. Con passo sicuro avanza tra il nobile consesso che pare un tribunale.

Doveva mescere in un corno di bue un po' di bevanda, passarlo al babbo e questi al fidanzato. Questo il cerimoniale che niuna giovane osa infrangere! Con disinvoltura riempie il corno che il padre le porgeva; poi tra il silenzio improvviso degli astanti che la fissano immobili, leva in alto il corno.

Un fremito, un mormorio per l'assemblea: quello non era un gesto rituale. Ma lo stupore crebbe quando, ardita, la giovine leva alta la voce:

— Mio padre non deve aversela a male se rifiuto il matrimonio con questo vecchio. Non lo voglio. Son decisa a farmi cristiana; e affinché si sappia che la mia decisione viene dal cuore, ecco: quanto v'è in questo corno, nessuno lo berrà mai se non la terra ch'io calpesto!

Così dicendo versa la bevanda e poi torna alla capanna della madre.

Solo l'innata flemma africana non permise uno scoppio d'indignazione subitanea. Due donne attempate andarono a parlamentare con la renitente. Le parole più dolci, più suasive, le minacce più orribili, tutto è con scaltrezza messo a pro-

Specie la figlia ne è felice: un nuovo orizzonte le si apre. Docile, si applica, impara, di tutto profitta. Si sviluppa gigante una più pura sete di Battesimo, ed attende, fervente catecumena, la sua ora. Ma ancora una prova l'attende.

Un giorno, mentre sola lavorava in un campo della Missione, d'un tratto è assalita da quattro giovanotti. Tenta invano fuga e difesa: tutto è inutile. Imbavagliata e legata viene trascinata in corsa folle per la vicina foresta, per ignoti sentieri; battuta, spinta, derisa. Così per ore, fino a che scende la notte e una capanna l'accoglie. Nell'angolo più buio di essa, la poveretta affranta si posa a terra con i gomiti sulle ginocchia e la faccia tra le mani; piange affranta. Vicini al fuoco i quattro rapitori sghignazzano alle sue spalle.

Quello stato di estremo abbattimento durò a lungo. Poi si riebbe; la sua ferezza e coraggio prendono di nuovo il sopravvento. Sente che quella notte tiene in grembo il suo destino. Si raccoglie e prega il buon Gesù e la Madonna.

Alla ragazza balena alla mente un'idea ispirata. Timidamente manifesta il desiderio di uscire per alcuni istanti. Glielo concedono, a patto che non si allontani troppo e uno dei giovanotti la tenga d'occhio dall'uscio della capanna.

La ragazza uscì, e, portatasi dietro un cespuglio, si tolse la camicetta che indossava sotto la veste, l'appese al cespuglio e, strisciando a carponi dapprima, di corsa poi, si allontanò da quel luogo. Il venticello che stormiva tra le fronde le era propizio, attutendo il rumore. Prima che il giovanotto si fosse accorto che quella figura bianca a ridosso di un cespuglio non era di persona, la fuggiasca aveva già percorso buon tratto di strada.

Fu una corsa spossante e forsennata quella. Una vera lotta per l'esistenza! Quanto essa durò e chi la guidasse, la poveretta non saprebbe dirlo.

L'urlo della iena, laggiù, nella foresta, si univa a quello dei quattro rapitori, non meno lugubre e minaccioso. Invano però. A mezzogiorno la fuggiasca era già di ritorno alla Missione...

P. SPERTA.

**Africa Equatoriale:  
Cateumeni  
che studiano il  
Catechismo.**

fitto: ma invano. Passano le ore... Delusa, l'assemblea si scioglie a gola secca..., con gran dispetto.

Un'ira sorda, tremenda agita il padre tocco nel più vivo dell'onore. Tenterà lui. Col resto di calma che gli rimane va alla capanna, si accoccola al focherello, parla, supplica, promette; ma una sola risposta: il silenzio.

Anche la madre dà ragione all'agir della figlia. È troppo! L'uragano, a stento trattenuto, scoppia violento ed il *pombe* già tracannato lungo il giorno fa il resto. Si lanciò con urlo tremendo contro di lei, armato di tizzone ardente. Una lotta si ingaggia furibonda. Senza quasi saperlo, madre e figlia si trovano fuori della capanna, e corrono a nascondersi tra le macchie della boscaglia. Più lievi giungono le urla del forsennato. Poi più nulla. Il gran silenzio notturno è rotto solo dalla voce della foresta vicina. Due ombre lentamente rintracciano caute un sentiero. Quello che porta alla Missione, verso la nuova vita!

\* \* \*

Nella Missione è tutto rigoglio di carità. Le due fuggitive ne sono soggiogate.



B. 3689

# Notizie missionarie

TORINO

Un radiomessaggio spedito da Roma il 20-I-1945 ci comunicava: « Mons. Lucato e Missionari del Vicariato Apostolico della Cirenaica stanno bene. D. Cimatti annunzia finora tutti salvi ».

Un altro radiomessaggio dalla Segreteria di Stato di S. S. in data 28-2-1945 dava buone notizie dei nostri missionari e confratelli di America:

« I Superiori e Confratelli stanno bene. Mons. Comin e D. Corso per l'Equatore; D. Reineri per l'Argentina; D. Tozzi per gli Stati Uniti; D. Manachino per il Cile ».

Giunsero inoltre le seguenti lettere:

Dall' INDIA-ASSAM

*Reverendissimo e Amalissimo Padre,*

Noi stiamo bene e continuiamo il nostro lavoro. Nell'ultimo inverno potei visitare tutte le case della Missione e fui consolato dallo zelo dei nostri sacerdoti.

D. Igino è sempre direttore al « Don Bosco » e ha molto da fare nei suoi orfanotrofio e nella scuola. La Divina Provvidenza ci ha sempre mandato qualche aiuto per continuare l'opera nostra, almeno nelle linee essenziali.

D. Uguet, il nostro caro ispettore, ci visita sovente. Siamo 27 sacerdoti al lavoro nella diocesi di Shillong e, forse, ne verranno presto altri due.

Abbiamo anche noi le nostre grandi difficoltà, ma, serbandoci fedeli al nostro padre, S. Giovanni Bosco, speriamo di poter superare felicemente questi terribili tempi.

Abbia la bontà di benedire tutti questi figlioli e mi creda sempre devotissimo in G. C.

Shillong, 24-III-1944.

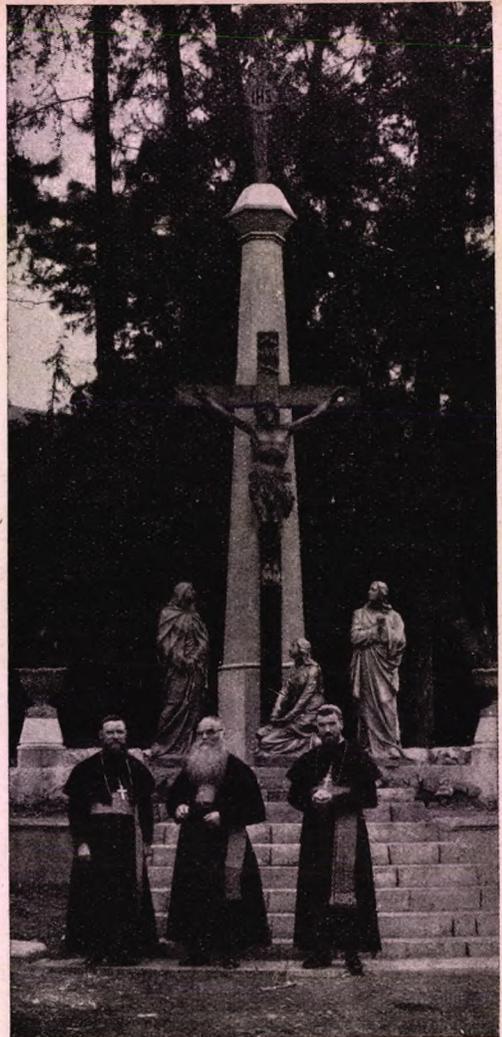
✠ STEFANO FERRANDO, *Vescovo.*

VENEZUELA

*Da una lettera spedita nel gennaio 1944:*

« ...Il Rappresentante del nostro venerato Rettor Maggiore, Rev.mo sig. D. Giuseppe Bertola, ha potuto visitare tutte le case della Venezuela. Gran scarsità di personale, ma l'Ispettore, D. Santolini, è stato consolato con l'aiuto di tre sacerdoti dal Centro America e di due dalla Colombia. Il noviziato venne trasferito a *Bolea*, più vicino a Caracas.

» Si è iniziato felicemente l'ampliamento del collegio di Los Teques. La Missione dell'Alto Orinoco lotta contro la scarsità del personale. Il Prefetto Apostolico, Mons. De Ferrari, ha potuto avere l'aiuto di un sacerdote ».



(Da sinistra a destra di chi legge): Mons. Mathias, attuale Arcivescovo di Madras; Mons. Mederlet, suo antecessore; Mons. Ferrando, Vescovo di Shillong.

ROMA

Da Radio Vaticano si è appreso che al Collegio Propaganda Fide, con bella e significativa cerimonia, sono stati consacrati 16 novelli sacerdoti di nazionalità diversa, tra cui un indiano, un giapponese, due cinesi, un thailandese, sei africani, due australiani, un greco, ecc.

I novelli sacerdoti, non appena sarà possibile, partiranno per raggiungere la loro patria, dove li attende un fecondo apostolato missionario.

INTENZIONE MISSIONARIA DI MAGGIO:

**Perchè i Turchi e gli altri popoli che lavorano per il progresso della civiltà, riconoscano il vero Cristianesimo.**



# COLLABORAZIONE

## Quanto sia grande e bello salvare un'anima!

Tra le cose divine, la più divina è quella di cooperare alla salvezza di un'anima.

I Missionari, lavorando per la salvezza delle anime, coadiuvano Dio Padre, creatore di ogni anima; cooperano con Gesù Cristo, che si è fatto uomo, che patì ogni dolore e ignominia, che morì in croce per tutti gli uomini, ciascuno in particolare; cooperano con lo Spirito Santo che santifica, vivifica, dà forza, lume, coraggio alla sua Chiesa.

Preziosa è dunque un'anima davanti a Dio. Tutto l'oro del mondo, tutto quello che vi è di bello, di lussuoso, di grande; tutto questo è niente al confronto di un'anima. E allora chi potrà mai comprendere quanto sia gradito cooperare con Dio alla salvezza delle anime?

S. Agostino ce lo dice: «Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua!». Non ti sembra questa una grande grazia e una delle più belle?

I tesori mondani che puoi ammassare, un giorno li dovrai abbandonare; essi non ti serviranno per l'eternità. La Banca del Paradiso invece non farà mai fallimento! Il Signore promette non solo il cinque o il dieci per cento, ma il cento per uno in questo mondo, più la vita eterna nell'altro. Se paga anche un solo bicchiere d'acqua, dato per suo amore, tanto più premierà i nostri sforzi a fine di dare ad un'anima la grazia e il Paradiso, bene e delizia infinita.

Ci accompagni la promessa del Signore: «Coloro che insegnano agli altri la giustizia, brilleranno come stelle in eterno!».

Dopo tutte queste promesse e incoraggiamenti, chi non si sentirà infiammato di santo ardore per la causa missionaria?

*Mirabello Monferrato. G. BONETTO, IV Corso.*

## Perché Gesù lo vuole!

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale ci fu rivolta questa domanda che mi ha fatto assai riflettere:

— Perché dobbiamo essere missionarie?

Lo dobbiamo essere perché Gesù lo vuole, per soddisfare la sua sete di amore. Fu Lui stesso sulla Croce a chiederlo: «Sitiol — ha detto —

Ho sete di anime!». Se pensiamo poi alle grazie e predilezioni che ci ha usato il Signore, lo dobbiamo per riconoscenza. Se non tutti possiamo recarci in terre lontane per far conoscere il Signore, tutti possiamo collaborare affinché regni in tutti i cuori con la preghiera, l'esempio, il sacrificio.

*Torino, Oratorio Agnelli.*

MARIUCCIA SINCHETTO.

## «Ora comprendo!».

«Nessuna cristiana può rimanere estranea al dovere che ha di cooperare all'opera divina dell'evangelizzazione del mondo infedele».

Ecco la frase che sentii un giorno, ormai lontano da una suora missionaria.

Ancor piccina, mi domandai: «Perché questo dovere?».

Non comprendevo; ora capisco e rispondo.

È un mio dovere cooperare all'opera divina dell'Evangelizzazione del mondo infedele, perchè sono cristiana. Il Battesimo mi ha introdotto nella Chiesa, mi ha resa partecipe del Corpo Mistico di Cristo, ha creato in me non solo la vita ma anche l'azione di Cristo.

Sono membro del Corpo Mistico, della Chiesa e per questo non posso rimanere inoperosa di fronte al grande dovere che ho di essere missionaria. Devo contribuire secondo le mie possibilità, secondo il mio stato, perchè la Chiesa di Dio si stabilisca e si consolidi in ogni angolo della terra, affinché tutti gli uomini possano ricoverarsi in essa e trovare i mezzi della salvezza eterna.

Gesù Cristo è morto sulla Croce per la salvezza di tutti gli uomini; ma quanti sono gli uomini in cui non è stata ancora applicata la Redenzione, per i quali il Sangue di Cristo è stato speso inutilmente?

Sono milioni e centinaia di milioni di uomini, senza un po' di luce, senza un po' di amore, senza meta. Eppure anche per loro Gesù è morto.

Ecco perchè è necessario che nel mondo vi siano tanti e veri missionari: perchè queste povere creature non muoiano senza aver prima conosciuto il vero Dio.

Ecco perchè devo essere Missionaria!

*Torino, Oratorio E. Agnelli.*

TERESINA BERNARDI.

# Giovani!

## "Gioventù Missionaria"

### è la vostra rivista. Diffondetela!

Direzione ed Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Italia: Abbonamento ordinario, Lire 10 — Sostenitore, Lire 20.

Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., Lire 10.

Conto Corrente Postale 2 ~ 1355

#### ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima A. G. M.,

*In questi giorni m'è giunta Gioventù Missionaria. In questa cara rivista che mi piace tanto, trovo sempre delle cose assai interessanti. Mi colpiscono naturalmente in modo speciale le relazioni delle Suore Missionarie. Non so spiegarvi la mia gioia nel leggere quelle relazioni. Quelle parole sono proprio adatte per me, e pare mi dicano: «Figlia, vieni, lascia tutto: il povero mondo, la tua casa, la famiglia; (sì, anche questo sacrificio mi chiede) e parti, va lontano, in luoghi sconosciuti dimenticata da tutti, e solo là potrai svolgere il tuo apostolato fecondo, solo là potrai cooperare con altre anime alla conversione e alla salvezza di molte anime ancora lontane dal mio regno».*

*Come vedi, questa voce misteriosa è la voce divina, quella voce che tante volte, forse anche involontariamente, ho tentato di soffocare, ma che ora più che mai si fa insistente; e sono ormai convinta che il Signore mi vuole sua, mi vuole apostola per le eccelse vie che la mia Fede mi ha tracciato.*

*Perciò ti assicuro che se mi dicesse: sei libera, fa quel che vuoi; partirei subito, lascierei anche la scuola, che pur mi piace tanto, e mi inoltrerei in quella via che molte anime, seguendo la via di Dio, hanno percorso e percorrono tuttora.*

*A te dico questo perchè mi comprendi; non esito perciò a confidartelo. Ti chiedo pertanto di ricordarmi nelle preghiere, nella santa Messa specialmente, perchè possa, con l'aiuto di Dio, realizzare un giorno il mio sogno ed essere vera apostola di Cristo.*

Osasco, Istituto S. Giov. Bosco, 20-II-1945. Dev.ma Agmista  
A. B.

Coltiva questa santa ispirazione. Volentieri ti ricorderemo al Signore nelle nostre preghiere, affinché i tuoi voti si compiano e tu possa diventare veramente un'ardente missionaria delle linee avanzate. Intanto sii missionaria nelle retrovie, facendoti attiva propagandista dell'idea missionaria tra le tue compagne, offrendo preghiere e sacrifici per i missionari.

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, «Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII».  
Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino (109)